

Non bastano caldo, soldi e fatica per riuscire a raggiungere il mare

La corsa al mare si ferma in questi due «punti neri»

La Litoranea bloccata (i lavori di ampliamento non potevano essere iniziati prima?) - Si sfreccia sull'Aurelia per Fregene poi il «bailey» ci costringe a file interminabili



A sinistra: il bailey che blocca, costringendo ad una fila interminabile i lavoratori diretti a Maccarese e Fregene. A destra: gli operai al lavoro per ampliare la Litoranea. I lavori sono iniziati da diversi giorni e non si sa ancora quando finiranno. In fondo i bagnanti diretti a Castelporziano, Torvaianica, Lavinio si trovano imbottiti nei ingorghi paurosi.



L'Ereres del caos è qui, in questi due punti che costituiscono il dramma domenicale dei bagnanti, diversi a tutto per di raggiungere il mare. Da un lato i lavori in corso per l'allargamento della Litoranea, dall'altro il piccolo ponte «Bailey» sulla strada per Fregene e Maccarese. Ogni domenica file terribili, inforchi spaventosi anche per gli automobilisti romani, che pure alle code chilometriche e al traffico caotico sono abituati. Manco a dirlo sarebbe bastata un po' di buona volontà per poter risolvere entrambi i casi. Il raddoppio della carreggiata della Litoranea, infatti, era una cosa auspicata da tempo, perché avrebbe snellito il traffico dei bagnanti diretti a Torvaianica, a Lavinio, a Anzio, Nettuno e alla spiaggia libera di Castelporziano. I lavori però sono iniziati in ritardo e la strada è ancora bloccata nonostante ormai si sia in piena stagione balneare. Nessuno è ancora in grado di dire quando la strada potrà essere riattivata. E domenica si è già visto cosa è successo: migliaia di automobilisti, asserragliati fra le lamiere bruciate, hanno atteso per ore prima di riuscire a superare l'ingorghi. Fra l'altro, giorni fa un camion che scaricava il materiale si è ribaltato, bloccando completamente, e parte degli operai addetti ai lavori hanno dovuto lavorare per rimettere su l'autocarro. E' comunque

annunciabile che il Comune pensa almeno a far raddoppiare il numero degli operai in modo di poter far terminare i lavori in pochi giorni, tenendo conto che da oggi data l'apertura della spiaggia libera di Castelporziano il traffico rimpianterà dimensioni eccezionali. La situazione è ancora più preoccupante alla «strozzatura» per Fregene sulla Litoranea, infatti, sia pure in ritardo i lavori sono iniziati, mentre invece del raddoppio del «Bailey» ancora non se ne parla. Migliaia di auto che arrivano a forte velocità dall'Aurelia si trovano improvvisamente imbottite nella coda che collina la sua strada per il ponte, che non consente il passaggio di più di una vettura a volta. Spesso si verificano anche incidenti, ma questi non sono evidentemente perché il problema venga affrontato e risolto. Le lamentele si sono sprecate, in mattinata, un momento nessuno ha pensato a studiare il raddoppio del «Bailey» che fra l'altro non presenta neanche dei grossi problemi. Sarebbe anche questo un palliativo, tenendo presente che tutta la strada che collina la sua strada a Maccarese e Fregene è ancora molto stretta e insufficiente per il traffico estivo, ma comunque sarebbe il primo passo per eliminare uno dei «punti neri» delle strade del mare che costituiscono dei veri drammi per gli automobilisti.

La crisi del «P. Martini»

Manovra dc per cancellare la III Conferenza

La stampa così detta indipendente e quella di centro sinistra, di fronte alla notizia della crisi di direzione che ha investito il «Placido Martini» (l'istituto che ha il compito di elaborare lo schema di piano regionale di sviluppo economico) con le dimissioni di Signorile e l'elezione alla presidenza di Molinari, ha reagito — come del resto era facile prevedere — nella maniera più convulsa, cercando di individuare i politici della Dc, cioè con un sostanziale silenzio. Non vi è infatti alcun dubbio che alla Dc ed in particolare a quei gruppi moderati che hanno messo in moto l'operazione, conviene che dell'argomento si parli il meno possibile. Obiettivo di questi gruppi, usciti chiaramente sconfitti dalla terza Conferenza dei Consigli provinciali dove la condanna della politica degli incentivi è stata nettissima, è quello di riprendere il cammino come se nulla fosse accaduto, come se dalla terza Conferenza non fossero scaturite precise indicazioni sulle scelte da compiere, sugli indirizzi da seguire e anche sui tempi da rispettare. Il primo e principale obiettivo di questi gruppi è di far sì che lo schema di piano regionale di politica di piano avvenga al chiuso, burocraticamente, senza la partecipazione di base, in modo che certi interessi che non sono quelli della maggioranza della popolazione, vengano salvaguardati. Così si limitò la partecipazione dei Comuni alla terza Conferenza dei Consigli provinciali, così quella stessa Conferenza subì continui rinvii. Essa comunque si concluse con risultati diametralmente opposti alle speranze della parte più moderata della Dc. Da qui il tentativo odierno di mettere in forse tali risultati, creando ostacoli continui alla elaborazione democratica dello schema del piano regionale di sviluppo. Sono Italo Croci di viale Petrucci, alla terza Conferenza dei Consigli provinciali, annunciò che il piano sarebbe stato approvato dal Comitato regionale della programmazione economica entro le ferie estive, cioè presumibilmente entro luglio. Sarà rispettato questo impegno? E soprattutto sarà convocata l'assemblea dell'Unione regionale Province per discutere lo schema elaborato dal «Placido Martini»? Ma è proprio questo che la Dc vuole impedire. Da qui la crisi di direzione provocata nell'istituto. A questo punto ci pare che il silenzio del PSI, che pure ha contribuito notevolmente nel corso della terza Conferenza dei consigli provinciali ad elaborare una piattaforma democratica, rischi di diventare complicata. Non crediamo tuttavia che sia nelle aspirazioni e negli interessi dei socialisti permettere che il piano regionale diventi nient'altro che uno strumento burocratico di una politica che essi hanno rifiutato e che continuano per molti versi a rifiutare.

Incontri coi consiglieri comunali

Nelle due prossime domeniche si terranno nelle borgate di Roma pubbliche assemblee, con la partecipazione dei consiglieri comunali, per affrontare i problemi della città e in particolare delle borgate nel quadro della programmazione, nell'occasione del dibattito in Campidoglio sul programma della giunta. Domenica 4 giugno: Alessandra, con Piero Della Seta; Ostia Antica, ore 11, con Pio Marconi; Domus 11; Acilia-Fiumicino, Ostia Lido. Altre assemblee saranno fissate in settimana.

Una ragazza rischia la vita: non c'erano posti letto

RESPINTA DALL'OSPEDALE «GEMELLI» OPERATA D'URGENZA AL POLICLINICO

«Se ne vada in un altro ospedale, ma faccia presto» hanno detto i sanitari — Di corsa attraverso la città con un'auto — Ora si trova nel reparto chirurgia donne — Sta bene e riposa tranquilla — Di fronte a simili casi i sanitari sono obbligati a ricoverare i malati — Pesanti responsabilità — Il problema della mancanza dei posti letto si fa ogni giorno più grave



Maria Rita Capoccia mentre lascia il Policlinico «Gemelli»

L'aggressione della polizia davanti all'Ambasciata USA

Scarcerati i giovani arrestati in via Veneto

I quattro giovani arrestati durante la manifestazione della settimana scorsa davanti all'ambasciata americana sono stati scarcerati. Gli avvocati difensori hanno ottenuto per loro la libertà provvisoria. Sono Italo Croci di 29 anni, Claudio Liberatore di 34 anni, Augusto Fedeli di 19 anni e Mario Amari di 20 anni, i quali furono accusati di oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Altri 129 fermati venerdì a loro volta denunciati a piede libero per manifestazione senza autorizzata. Fra i denunciati molti furono i fermi. La polizia, infatti, si accanì contro i giovani preordinati all'aggressione che avvenne improvvisamente. Poche ore prima, in piazza Navona, c'era stata la grande manifestazione in difesa della pace dopo gli ultimi gravissimi sviluppi dell'aggressione americana al Vietnam. Al termine un corteo attraverso le vie del centro sino all'ambasciata americana, in via Veneto. Qui i giovani stavano manifestando compostamente quando ad un tratto carabinieri e polizia si scatenarono: caroselli, colpi con le catene, con i manganelli, con i cinturoni. I giovani erano seduti in terra e molti non fecero in tempo a fuggire: furono pestati a sangue, trascinati via. Sulle violenze della polizia i deputati comunisti hanno presentato una interrogazione alla Camera per chiedere un'inchiesta sul comportamento della polizia.

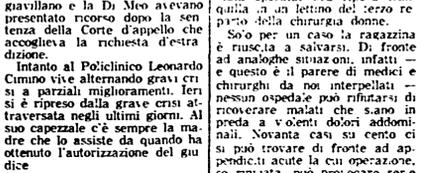
Nuovo, assurdo e drammatico episodio di irresponsabilità ed insensibilità negli ospedali della capitale. Una ragazza di quattordici anni ha corso il rischio di morire sulla soglia del Policlinico Agostino Gemelli...

La Corte suprema del tribunale di Roma deciderà il 10 giugno prossimo sulla estradizione di Francesco Mangiavillano e di Anna Di Meo, richiesta da la magistratura italiana in relazione al delitto di via Gatteschi. Mangiavillano e la Di Meo avevano presentato ricorso dopo la sentenza della Corte d'appello che accoglieva la richiesta d'estradizione. Intanto al Policlinico Leonardo Cimino viene alterando gravi crisi si a parziali miglioramenti. Ieri si è ripreso dalla grave crisi attraversata negli ultimi giorni. Al suo capezzale c'è sempre la madre che lo assiste da quando ha ottenuto l'autorizzazione del giudice.

Solo allora sarà decisa l'estradizione Per François il 10 sarà il giorno decisivo

La Corte suprema del tribunale di Roma deciderà il 10 giugno prossimo sulla estradizione di Francesco Mangiavillano e di Anna Di Meo, richiesta da la magistratura italiana in relazione al delitto di via Gatteschi. Mangiavillano e la Di Meo avevano presentato ricorso dopo la sentenza della Corte d'appello che accoglieva la richiesta d'estradizione. Intanto al Policlinico Leonardo Cimino viene alterando gravi crisi si a parziali miglioramenti. Ieri si è ripreso dalla grave crisi attraversata negli ultimi giorni. Al suo capezzale c'è sempre la madre che lo assiste da quando ha ottenuto l'autorizzazione del giudice.

Le onorificenze di Andreotti



Andreotti e Annunziata in una foto di qualche anno fa, durante un comizio elettorale per la Dc.

Non ci sono molte notizie sul risultato di questa onorificenza. Andreotti sarà l'abitudine «ora l'assunzione a certe cose, il fatto che lo stipendio l'innalzazione nascono ormai in occasioni del tutto straordinarie. Per cui, ad esempio, non riesce più a ruotarsi gran che il fatto che venivano proposti alla nomina di cavalieri del lavoro uomini la cui unica attività è in fondo quella di contare e amministrare i soldi di qualcun altro con il sudore degli altri, dei propri dipendenti cioè. Questa volta, tuttavia, il reno è stato oltrepassato. E di molto. Fra i 25 «cavalieri di lavoro» di questa tornata, il ministro Andreotti ha infatti Antonio Annunziata, proprietario dell'omonimo sopificio di Ceccano. E' un figlio di Andreotti, l'uomo che chiamò la polizia perché bastonasse i propri dipendenti in sciopero con il risultato che questa ne uscì ucciso e ferito a decine. E' l'uomo che sedici anni dopo l'inizio della sua attività di mercante di detriti e poi di rifiuti, oltre le varie feste in un banchetto il sessantesimo miliardo di utili. E' l'uomo che non ha mai smesso di essere la scusa per i suoi protetti. E uno dei più feroci, dei più intransigenti e deliranti che circolano ancora nel Lazio, incapace persino di assumere qualche atteggiamento paternalistico nei confronti dei suoi protetti. E la famiglia di Luigi Mastrogiacomo, il lavoratore ucciso dai poliziotti chiamati dall'Annunziata, era, nei suoi giorni, l'uomo che chiamò la polizia perché bastonasse i propri dipendenti in sciopero con il risultato che questa ne uscì ucciso e ferito a decine.

I due studenti autori del kidnapping a Civitavecchia

Hanno pianto nel carcere ripensando alla bravata

Si fa presto a dire banditi — «Volevamo scrivervi un libro» — Erano sicuri di farla franca, ma tutto è stato organizzato nel modo più ingenuo pensabile

Con l'Unità per l'Unità delle sinistre

Lunedì alla Villetta l'attivo per la stampa

Lunedì alle 19,30, nei locali della Villetta (Garbatella - via Passino 26) Armando Cossutta della Direzione del Pci parlerà sul tema: «Apertura della campagna per la stampa comunista». Sono invitati i membri del C.F. della CFC e del C.F. della FOCI, i segretari e comitati direttivi di sezione e di zona, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti comunisti delle organizzazioni democratiche e di massa. Nel corso dell'attivo saranno premiate tutte le sezioni della città e della provincia che hanno raggiunto o superato il 100 per cento nel tesseraamento. Negli ultimi dieci giorni sono state consegnate ai compagni 160 tessere. Altre tre sezioni hanno raggiunto nuovi importanti successi: Diano è al 131 per cento, Tuscolano al 111 per cento, Capannelle al 119 per cento. Mancano poche centinaia di tessere, dunque, al raggiungimento del 100 per cento su scala provinciale.

Sono scoppiati in un pianto dirotto, varcando i cancelli del carcere, Giovanni Bolla, 21 anni, e Silvio Patimegiani, 19 anni, i due studenti che hanno rapito a Civitavecchia, davanti alla scuola, il piccolo Massimo Tattori, figlio del concessionario Fiat della città, si sono resi conto della gravità del loro gesto soltanto quando era troppo tardi. Avevano studiato, preparato il kidnapping come una razzata, quasi fosse un gioco innocuo e non da spietati banditi, come li hanno frotolosamente definiti alcuni giornali. Quando si sono poi trovati soli con il piccolo spaurito hanno capito, hanno avuto paura, hanno cercato il mozzo più rapido per rientrare nei loro abituali panni di studenti. Hanno studiato i giornali di film gialli. Hanno abbandoato per strada il bimbo e sono fuggiti, sperando che la polizia non riuscisse a trovarli, che non si curasse più di loro dato che tutto era finito bene. Invece non hanno fatto neanche un passo, hanno visto che le manette sono scattate attorno ai loro polsi. Avevano cominciato il rapto in modo così ingenuo, proprio da ragazzi innocenti, che non hanno mai avuto un momento di dubbio. Hanno dovuto ammettere che catturarli era stato uno scherzo. Un lungo interrogatorio in carcere, in un momento di estremo affetto segnaletiche e sono finiti al carcere, schiacciati da un cumulo di imputazioni. Ieri mattina il giudice è andato a trovarli, ha voluto sentire da loro voce come si erano svolti i fatti e soprattutto capire il motivo che li aveva spinti a commettere un simile gesto. «Solo questi due studenti, il conte di quello che abbiamo fatto — hanno ripetuto entrambi con voce rotta dai singhiozzi — ci era sembrata una cosa faticosa da attuare. L'avevamo visto molte volte al cinema, avevamo letto dei sequestri di possidenti in Sardegna, abbiamo deciso di provare, per dimostrare a noi stessi che ci saremmo riusciti e ce la saremmo cavata. Una specie di sfida, insomma. E' terribile a pensarci adesso, ma noi non ce ne siamo accorti». «E' vero, avevamo avuto il desiderio di chiedere un riscatto per il bimbo, due o tre milioni. Ci saremmo acccontentati di qualunque cifra, proprio perché non era tanto il denaro a spingerci. Con una parte dei soldi avremmo pagato quegli assegni a vuoto, per le centinaia lire emesse tempo or sono. Ma i nostri pensieri stanno bene e in ogni caso la questione degli assegni si sarebbe risolta. Non è stato quello che ci ha fatto fare. L'avevamo visto molte volte al cinema, avevamo letto dei sequestri di possidenti in Sardegna, abbiamo deciso di provare, per dimostrare a noi stessi che ci saremmo riusciti e ce la saremmo cavata. Una specie di sfida, insomma. E' terribile a pensarci adesso, ma noi non ce ne siamo accorti». «E' vero, avevamo avuto il desiderio di chiedere un riscatto per il bimbo, due o tre milioni. Ci saremmo acccontentati di qualunque cifra, proprio perché non era tanto il denaro a spingerci. Con una parte dei soldi avremmo pagato quegli assegni a vuoto, per le centinaia lire emesse tempo or sono. Ma i nostri pensieri stanno bene e in ogni caso la questione degli assegni si sarebbe risolta. Non è stato quello che ci ha fatto fare. L'avevamo visto molte volte al cinema, avevamo letto dei sequestri di possidenti in Sardegna, abbiamo deciso di provare, per dimostrare a noi stessi che ci saremmo riusciti e ce la saremmo cavata. Una specie di sfida, insomma. E' terribile a pensarci adesso, ma noi non ce ne siamo accorti».

Si può nascondere la sordità?

L'affermazione è positiva e la persona, debole di udito, sa scegliere l'apparecchio acustico veramente moderno? Abbiamo voluto fare una indagine in questo importante settore visitando la più antica, qualificata, ditta romana: il Centro Acustico di Via XX Settembre 95, per renderci esattamente conto del grande progresso raggiunto dalla scienza dell'acustica a favore delle persone afflitte da debolezza uditiva. Tra una larga varietà di marche, modelli e prezzi, abbiamo visto la novità assoluta «l'orecchino acustico». Trattasi di un autentico orecchino per signora che contiene un piccolo apparecchio Eppor, anche i nuovi «ottissimi» orecchini acustici, i nuovi «mentre nell'orecchio» del paziente, oltre le varie «membranette» ed il famoso «orecchio elettronico» (un vero apparecchio che si nasconde tutto dentro l'orecchio).

Con questi meravigliosi ritrovamenti tecnici, possiamo sicuramente affermare che la sordità si può facilmente nascondere. Il Centro Acustico non ha esposto le sue prodigiose novità alla Fiera di Roma in quanto, data la particolare segretezza che richiede la prova di questi apparecchi desidera invece presenziare direttamente nella sua sede centrale di Via XX Settembre 95, dove, riservatamente, un personale specializzato è a disposizione degli interessati i quali potranno usufruire di particolari dilazioni di pagamento. Per avere migliori notizie consigliamo i deboli di udito che desiderano subito un appuntamento telefonando al n. 474 078 - 461.728.